



# Ampliamento dell'Accademia di Brera allo Scalo Farini. Indirizzi di progetto. 04 Visualizzazioni

A faint, hand-drawn architectural sketch in red ink is visible in the background, showing a complex geometric structure with various lines and angles, possibly representing a building's facade or a site plan.

# Studio per l'ampliamento dell'Accademia di Brera allo Scalo Farini a Milano

## Indirizzi di progetto

## Contratto di ricerca

## Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico e del progetto architettonico  
*Prof. Arch. Luca Monica*

Progetto architettonico  
*Arch. Giovanni Luca Ferreri*

Gruppo di progetto  
*Architetti Stefano Cusatelli, Paola Galbiati, Luca Bergamaschi, Daniele Colombelli, Mehrnaz Rajabi*  
Collaboratori *Angelo Pellegrino, Ludovica Starnoni*

Laboratorio strumentale ABCLab  
*Arch. Ottorino Meregalli*

Consulenti  
*Prof. Ing. Maurizio Acito (strutture)*  
*Prof. Arch. Gabriella Guarisco (restauro)*  
*Prof. Arch. Massimiliano Nastri (tecnica)*  
*Prof. Ing. Paolo Oliaro (impianti)*

Delegato del Rettore del Politecnico di Milano  
*Prof. Arch. Emilio Faroldi*

# Per l'ampliamento dell'Accademia di Brera allo Scalo Farini

## Nota di sintesi

## Camillo Boito e il “Capannone”

In un frammento di corrispondenze databili tra il 1908 e il 1912 Camillo Boito (Direttore e poi Presidente dell'accademia di Brera), scrive a Corrado Ricci (già Direttore della Pinacoteca di Brera e poi Direttore della sezione Antichità e Belle arti del Ministero della pubblica istruzione), lamentando quella carenza di spazi adeguati alle attività dell'Accademia, alcune delle quali richiedono le più grandi dimensioni di un possibile “capannone”: *“Oh questo benedetto capannone! Sarebbe la nostra àncora di salvezza per l'Accademia e per l'esposizione, metterebbe tutto a posto per i maestri e per gli scolari e per gli artisti: io non sogno altro che il Capannone”*.

Di quale capannone Boito allora parlasse non si è mai saputo con esattezza. Ma quelli erano gli stessi anni della presunta costruzione del grande deposito merci allo Scalo ferroviario Farini, certamente notevole nella Milano di quel periodo e oggi a disposizione dell'Accademia.

Ovviamente riutilizzare quei “capannoni” progettati per lo scambio ferro-gomma, costruiti tra il 1908 e il 1914 come sede dell'Accademia comporta anche una riflessione non banale sulla tipologia architettonica. Ovvero: la sede storica dell'Accademia è un Palazzo i cui spazi, seppure ora (come allora) angusti, possono identificare la tipologia di una Scuola. Le due maniche del dismesso Scalo Farini identificano invece una tipologia industriale.

Nel porre mano a questo progetto di fattibilità, strettamente conservando le due maniche ora da destinare alla formazione nonché le superstiti rotaie tra loro racchiuse, ormai uniche testimoni fisiche di un ben più ampio intreccio di binari d'interscambio, si rende indispensabile progettare *ex novo* ed in prossimità dell'edificio di testa (aggiunto successivamente) un corpo di fabbrica capace di richiamare immediatamente la destinazione di quell'archeologia industriale retrostante. Non una semplice facciata, ma un palinsesto espositivo, per l'ingresso e le risalite, che riesca a rendere immediatamente percepibile a chiunque che, d'ora in poi, lì, sul sedime dello Scalo ci sarà l'Accademia di Brera.

Preme inoltre qui evidenziare il rapporto tra ex scalo Farini e Cimitero Monumentale che oggi non può essere trascurato. La sua storia va di pari passo con l'introduzione del grande scalo Farini, che si addosserà al Monumentale fino a delimitarne l'area di rispetto e d'espansione. Il progetto di conservazione e riuso delle due maniche dell'ex scalo Farini a sede dell'Accademia (di cui quella a sud risulta proprio in aderenza al Monumentale), rappresenta un'occasione irrinunciabile per affrontare e valorizzare sia culturalmente che fisicamente questo diaframma che separa le due fabbriche, che potrebbe divenire la cerniera forte di un ben più radicato sistema culturale, consolidato proprio nella lunga storia delle battaglie sostenute dall'Accademia per la città di Milano.

Se i materiali disponibili dell'archivio delle Ferrovie dello Stato non consentono al momento una conferma circa la data di ultimazione, è però il più importante quotidiano milanese, il “Corriere della Sera” che nell'immediato dopoguerra riporta la notizia dell'inaugurazione dello scalo Farini, facendola risalire al 16 settembre 1921 e dando dello scalo la seguente definizione: *“Chi la visiti oggi [...] ha l'impressione di varcare le porte di un grosso e bizzarro paese”*. Dei due corpi paralleli dei magazzini dice testualmente: *“Enormi e suscettibili di un sopralzo che già si prevede probabile e per cui già tutto è predisposto, questi magazzini coprono un'area di 22.000 m<sup>2</sup>, senza contare 6000 m<sup>2</sup> dei piani caricatori scoperti e sono costruiti con la linea perimetrale a denti di sega per meglio svincolare il carico scarico sui fasci binari intermedi ed esterni”*; e nella premessa li indica come già in uso e quindi già, con ogni probabilità costruiti al momento della guerra che: *“poté largamente valersene, accasermando soldati e macchine”*.

## L'Accademia di Brera in termini di spazio

L'Accademia di Belle Arti di Brera, per far fronte al cospicuo numero di studenti e di insegnamenti, è attualmente distribuita in più sedi didattiche e nel complessivo occupa circa 15.500 mq per circa 4.500 studenti. La sede storica, nel monumentale complesso di Brera e ex chiesa di San Carpofo, occupa circa 9.600 mq, mentre le altre sedi esterne in affitto sono nella vicina casa di via Fiori Oscuri e nelle sedi distaccate di viale Marche e di Arcore per circa ulteriori 5.900 mq. Diverse sono le ragioni di una necessità di ampliamento in una nuova e più razionale sede distaccata, un tema che ha percorso la storia dell'Accademia per tutto il Novecento con diversi progetti e che la accomuna a molte accademie europee, che hanno invece goduto di moderni ampliamenti. Ci sono ragioni tipologiche, per cui le attività

didattiche laboratoriali richiedono spazi di tipo nuovo e di dimensioni e dotazioni oramai difficilmente compatibili con la sede storica di Brera e che devono prevedere libertà e flessibilità di espansione. Ci sono ragioni di una offerta formativa in costante crescita, che tende ad ospitare un numero sempre maggiore di studenti, oramai incompatibili con una congestione di spazi fisici. Ci sono ragioni di economia, di ottimizzazione e migliore sfruttamento degli spazi, accorpendo sedi ora in spazi distanti e inadeguati. Infine ci sono ragioni di nuove e più ampie opportunità spaziali, per esposizioni e altri nuovi usi, aperti alla città e per il mondo delle arti.

Il progetto qui presentato fa seguito e sviluppa ricerche progettuali iniziate da alcuni anni, condotte dallo stesso gruppo di ricerca nel Politecnico di Milano con l'Accademia di Brera.

L'Accademia ha in questi anni iniziato una indagine istruttoria interna sulla dotazione di spazi in uso e sul loro possibile sviluppo, consentendo anche l'opportunità di una riflessione sul consolidamento e potenziamento degli insegnamenti nei suoi aspetti pedagogici e scientifici. Sulla base di questa istruttoria è stato possibile predisporre un primo quadro esigenziale relativo alle diverse Scuole che costituiscono l'Accademia. In particolare, in questa fase sono coinvolte le Scuole di: Progettazione artistica per l'impresa e Nuove tecnologie; Restauro; Scultura; Scenografia.

La previsione di insediamento di questo secondo campus di Brera allo Scalo Farini, riguarda soprattutto due nuclei didattici: quello relativo agli insegnamenti dei laboratori artistico-progettuali; quello relativo ai laboratori strumentali attrezzati di maggiori dimensioni, prevalentemente di scultura e di restauro.

Questi avranno l'opportunità di una più razionale integrazione di laboratori e servizi condivisi, oltre a nuovi grandi spazi di lavoro, prima non disponibili.

Il programma è organizzato integrando gli spazi della didattica con altre funzioni condivise oggi necessarie, quali spazi per i docenti, spazi liberi di studio, atrio per esposizioni e presentazioni, biblioteca, aula magna. All'interno del complesso, ma con requisiti di accesso aperti al pubblico, sono gli spazi espositivi per mostre temporanee e collezioni del patrimonio dell'Accademia, la caffetteria e il bookshop.

La superficie totale individuata è di circa 15.000 mq per 1.880 studenti.

L'intera area dello Scalo Ferroviario Farini è parte della procedura di Accordo di Programma Scali Ferroviari predisposta dal Comune di Milano in cui rientra la parte di edificio dell'ex deposito merci destinato

all'Accademia di Brera. Nell'insieme, nel futuro sviluppo urbanistico dell'area, è prevista la crescita del "Campus delle Arti", comprendente l'acquisizione complessiva dell'intero fabbricato del ex deposito merci per attività espositive e didattiche e un nuovo edificio per l'Accademia di ulteriori 10.000 mq.

Questi edifici si articoleranno intorno all'esistente selciato storico in lastre di granito a formare la nuova Piazza pubblica del campus intitolata a Camillo Boito.

## Fasi di intervento

La filosofia dell'intervento complessivo induce a procedere per addizione nel tempo di elementi architettonici nuovi, questo sia per un rispetto del fabbricato nella sua originalità storica, sia per una economia e facilità di esecuzione tra le diverse fasi attuative, cosicché alcune parti sostanziali realizzate nella fase iniziale vengono integrate in quella successiva e sono disponibili a essere coinvolte in eventuali ulteriori sviluppi futuri dell'Accademia e previsti nella realizzazione dell'Accordo di Programma.

La fase di prima occupazione (fase zero), riguarda l'adeguamento temporaneo della manica sud per spazi per la didattica per le Scuole di Progettazione artistica per l'impresa e di Nuove tecnologie attualmente in sede distaccata in viale Marche per mq 4.700. Questa fase prevede un sistema di pareti divisorie temporanee, leggere, acusticamente separate ma compatibili con la visione complessiva della struttura interna, comprende la struttura reversibile a telaio in metallo di facciata per insegne sul lato est, la sistemazione della palazzina multipiano per biblioteca e uffici per mq 1.660 e la sistemazione a giardino della corte interna dei binari e pensiline.

La fase di occupazione definitiva (fase uno), comprende il riutilizzo delle due maniche lunghe e del rinnovo dello spazio ad atrio centrale. Filosofia generale dell'intervento è infatti quella di considerare le due gallerie principali — che sono anche storicamente il primo nucleo fondativo dello stratificato complesso del deposito ferroviario — come gli spazi più adatti per tipologia e rappresentatività per un nuovo utilizzo per aule e laboratori didattici e spazi di studio.

La loro consistenza fisica, a telaio in calcestruzzo armato, realizzato a inizio Novecento con tecnica costruttiva Hennebique, si presenta ancora ben conservata e ricca di grande fascino spaziale, soprattutto nella sua prospettiva di profondità delle gallerie, che dunque vengono completamente liberate dalle murature presenti per tutto il loro sviluppo.

Gli allestimenti interni delle aule e laboratori saranno formati da telai vetrati, liberi e strutturalmente indipendenti dalla costruzione consentendo perciò una quanto più profonda visibilità delle gallerie. La particolare tipologia delle gallerie presenta un ritmo abbastanza fitto nella maglia dei pilastri (m 4,90 x 6,50) che obbliga a tenerne conto nella suddivisione e distribuzione delle aule. Tuttavia, gli spazi ricavati in eccesso non saranno inutilizzati, in quanto parteciperanno dell'uso aperto che le gallerie in certe zone consentono, come spazi di collegamento, di relazione e di studio libero per gli allievi dell'Accademia.

Ulteriori fasi di sviluppo integrate all'evoluzione dell'Accordo di Programma prevederanno l'ipotesi di occupazione integrale dell'ex magazzino merci per attività espositive dell'Accademia; un nuovo edificio a torre per dipartimenti, studi-atelier, aule frontali, amministrazione, biblioteca, servizi; un teatro-auditorium pubblico; aree pertinenziali, accessibilità e collegamenti.



Vista aerea dello Scalo Farini, foto S. Topuntoli, 1998



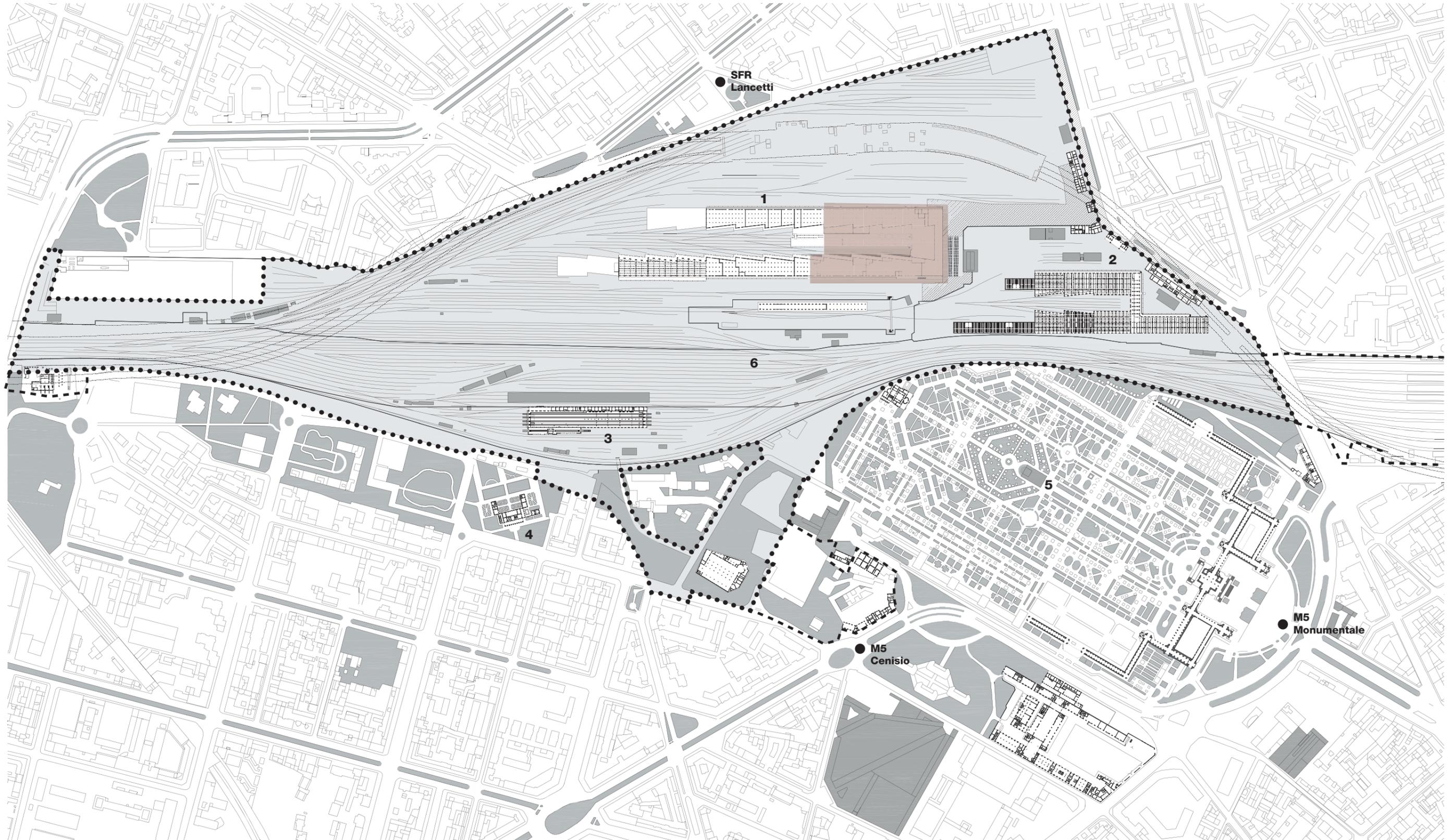
Vista aerea dell'edificio



Fotografia dell'area esterna all'edificio



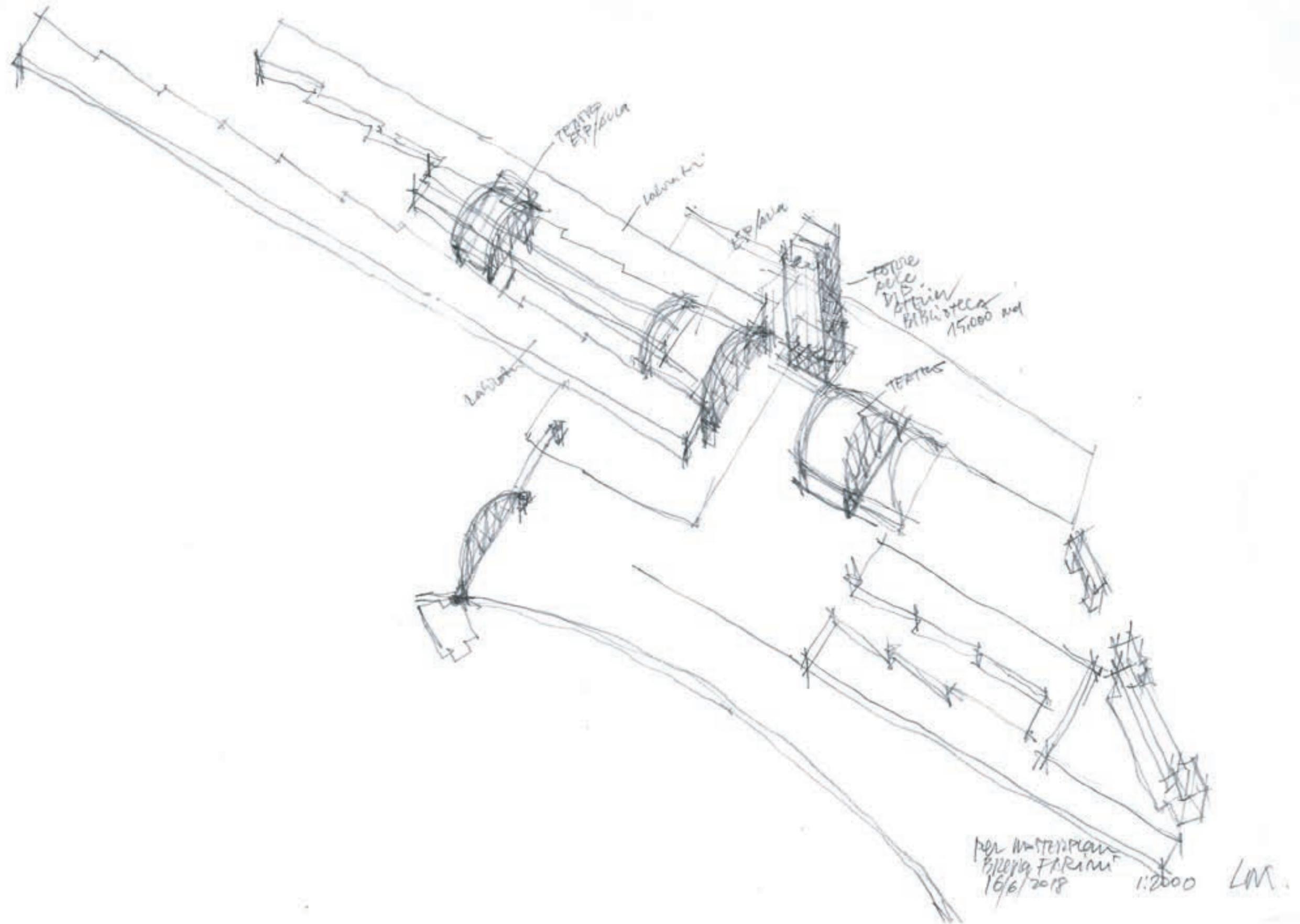
Fotografia dell'interno della galleria Sud

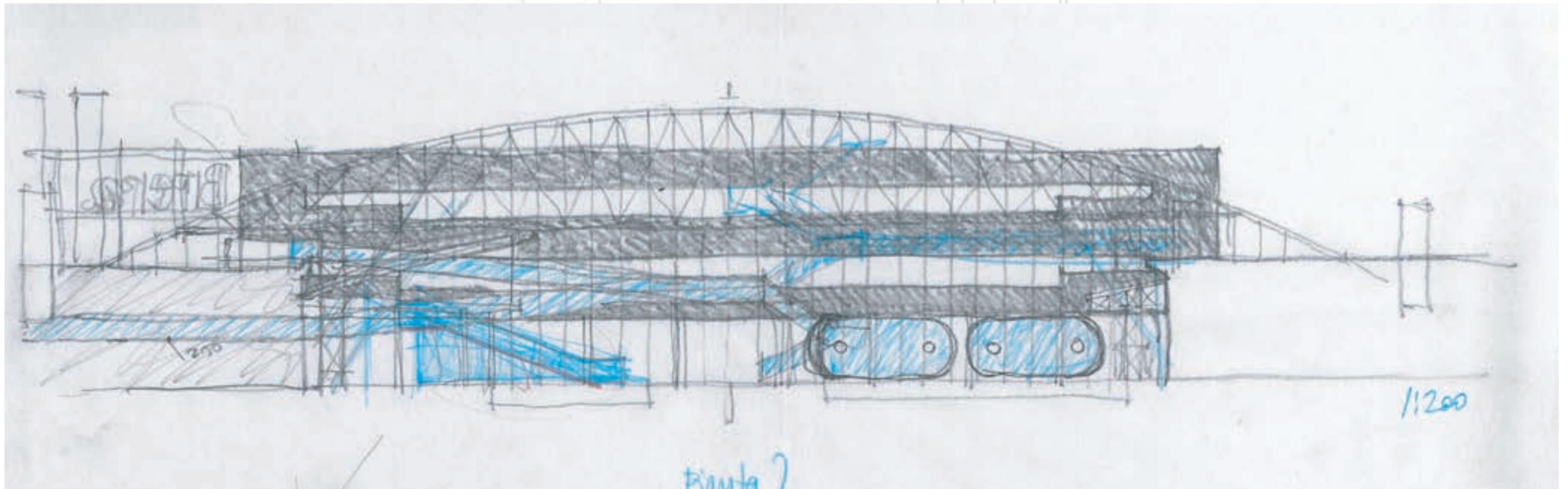
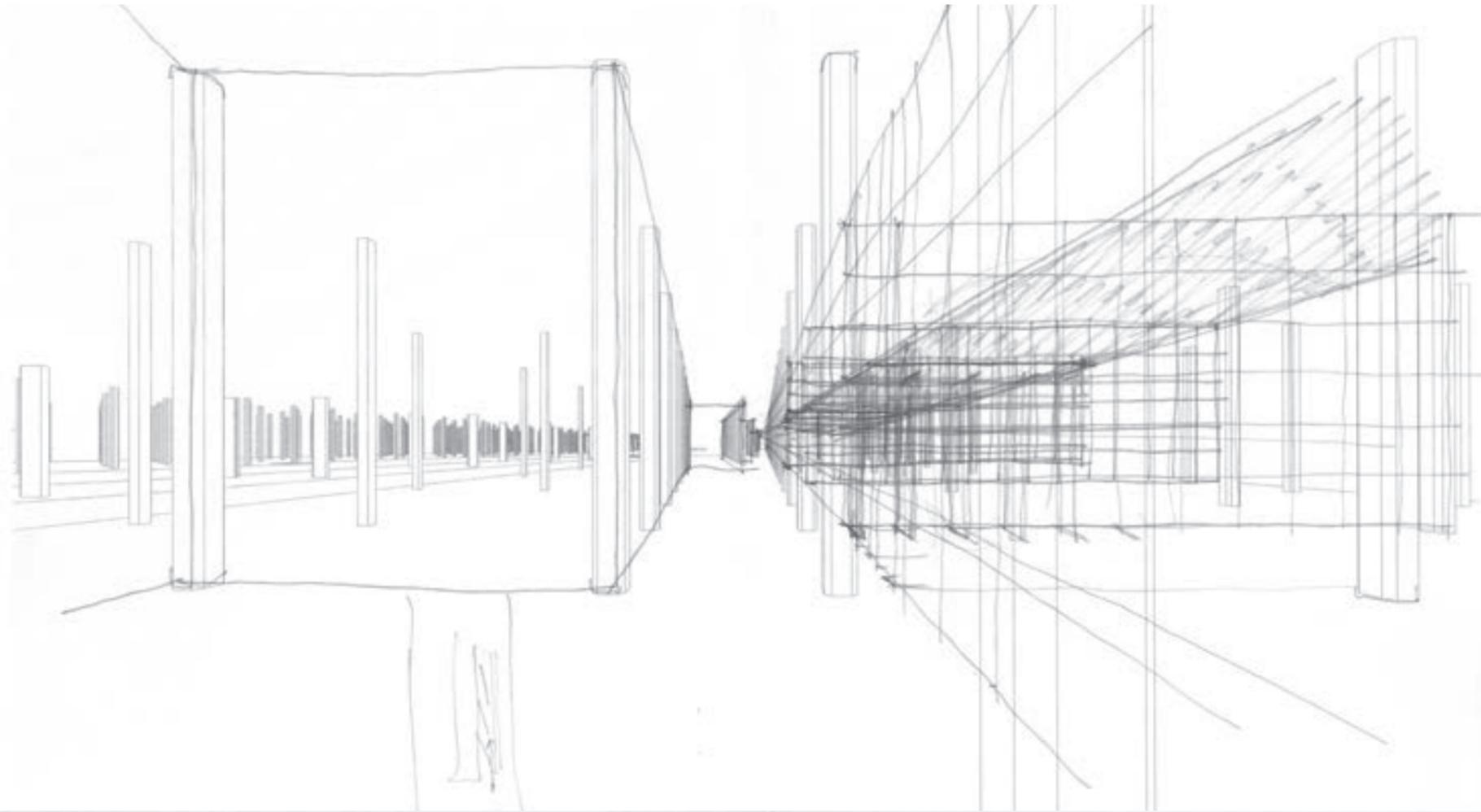


- Area di Accordo di Programma
- - - - - Area esterna Accordo di Programma
- Ampliamento Accademia di Brera

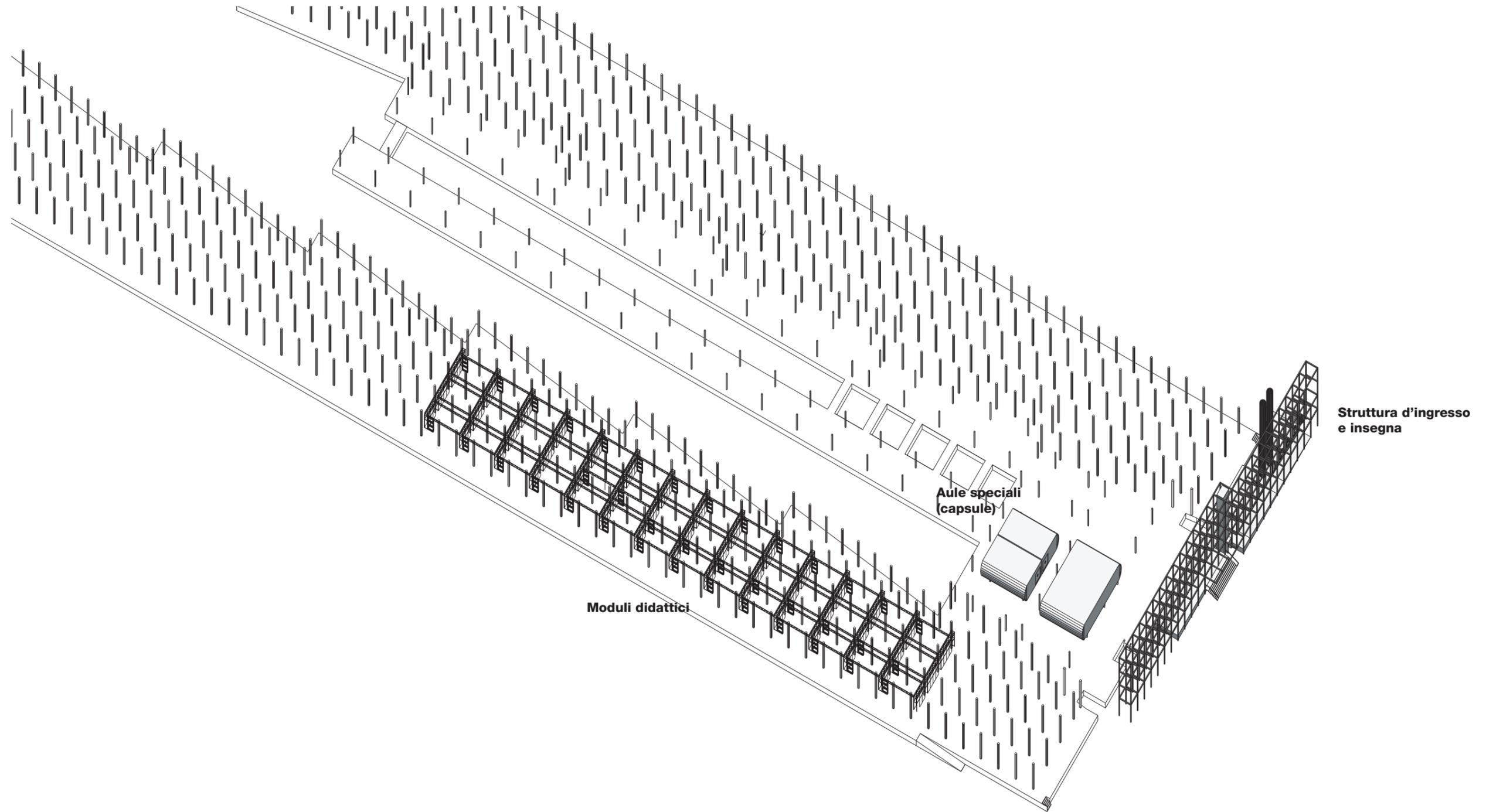
1. Ex magazzino merci FS
2. Edifici Ex Dogana
3. Deposito FS San Rocco
4. Villa Simonetta. Scuola Civica di Musica
5. Cimitero Monumentale
6. Fascio binari FS

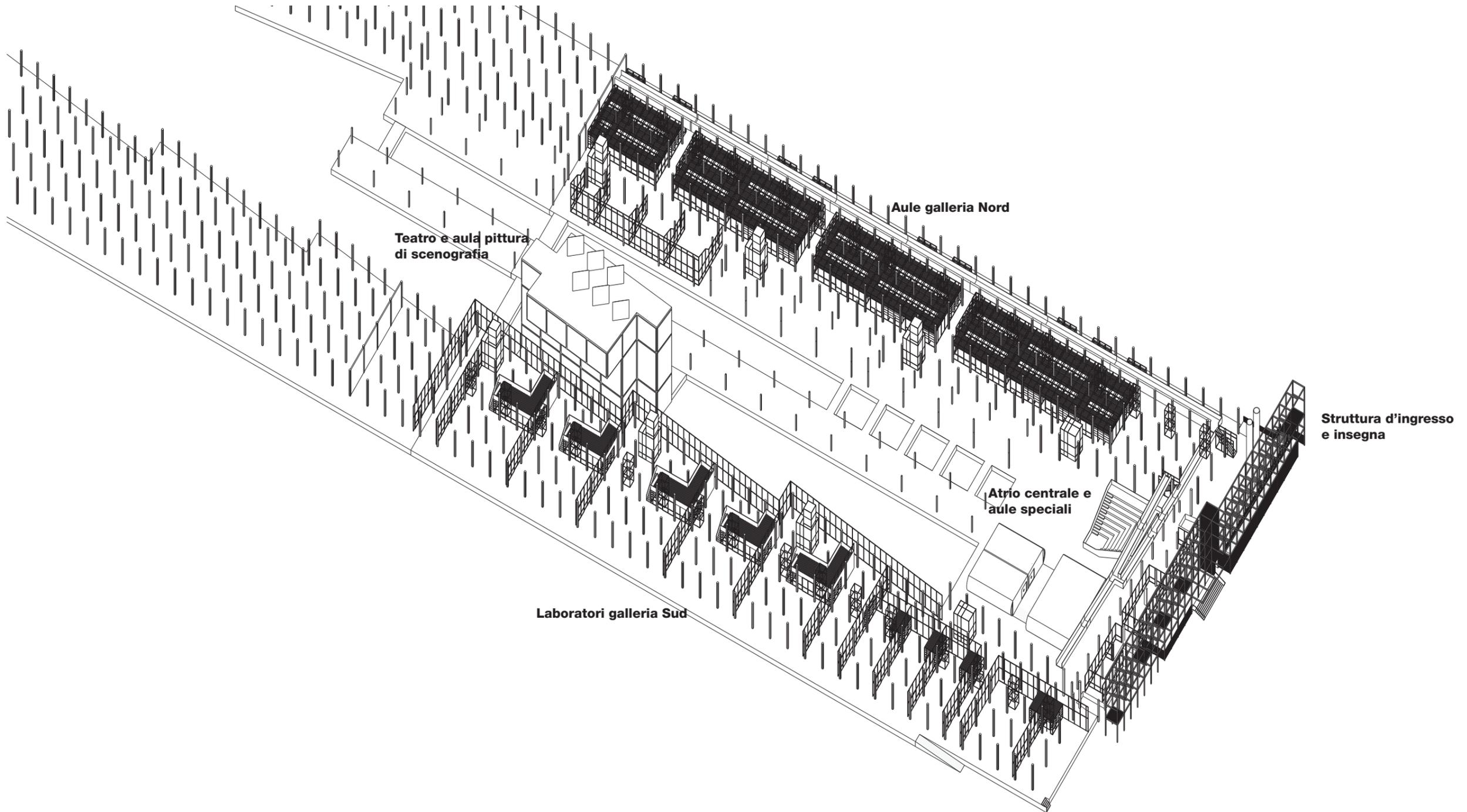


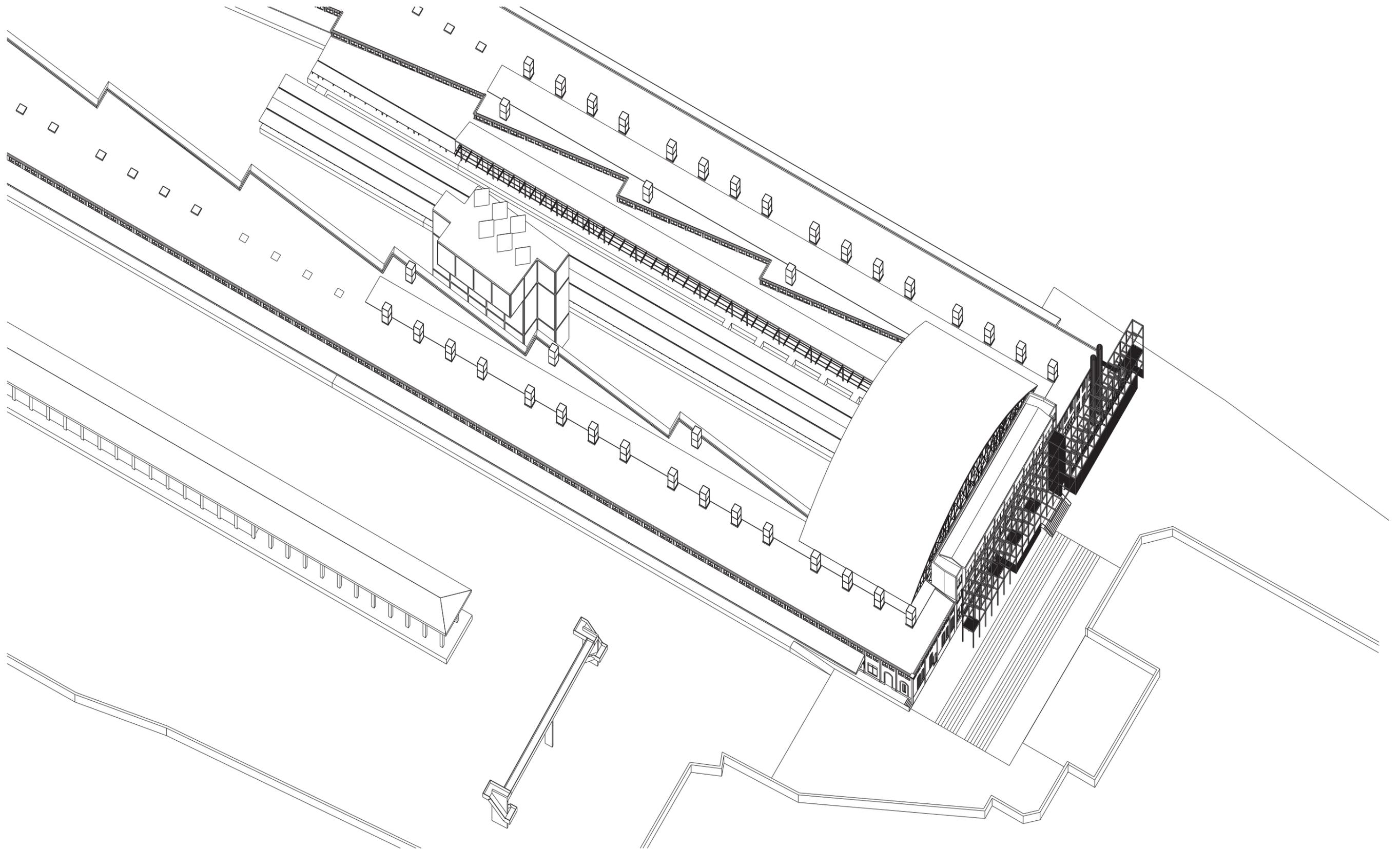








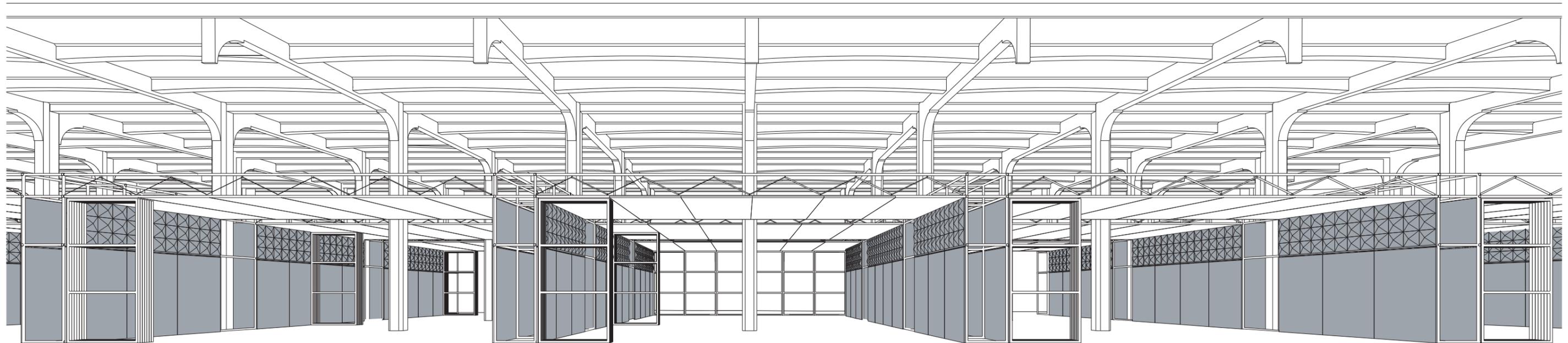


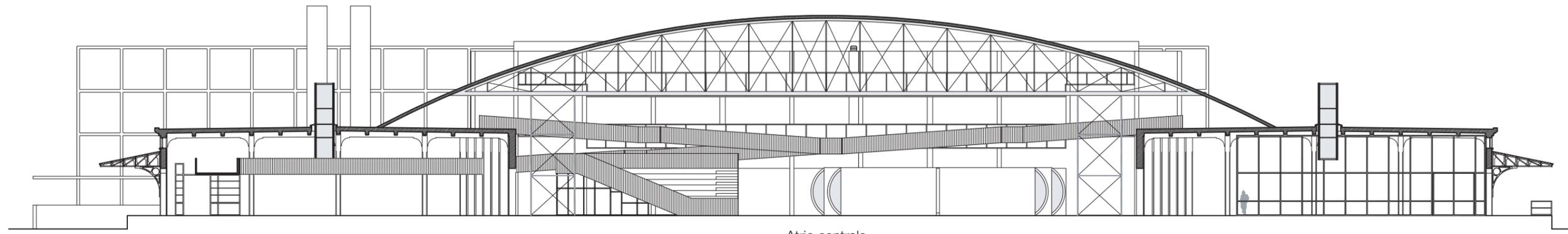


0

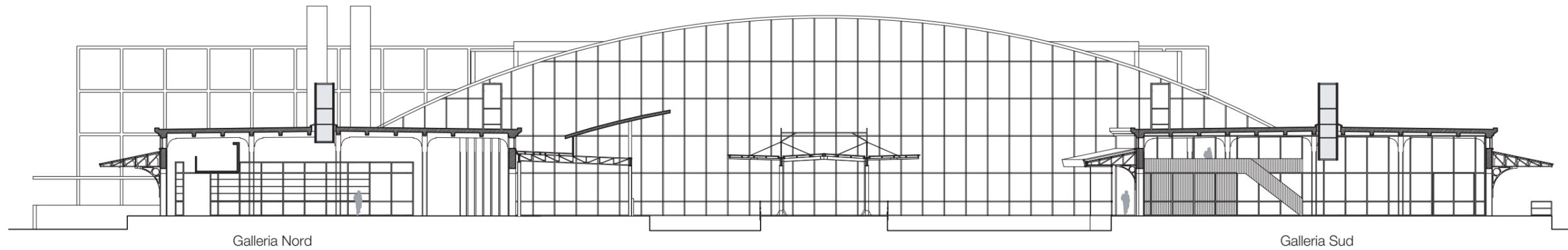


50 m



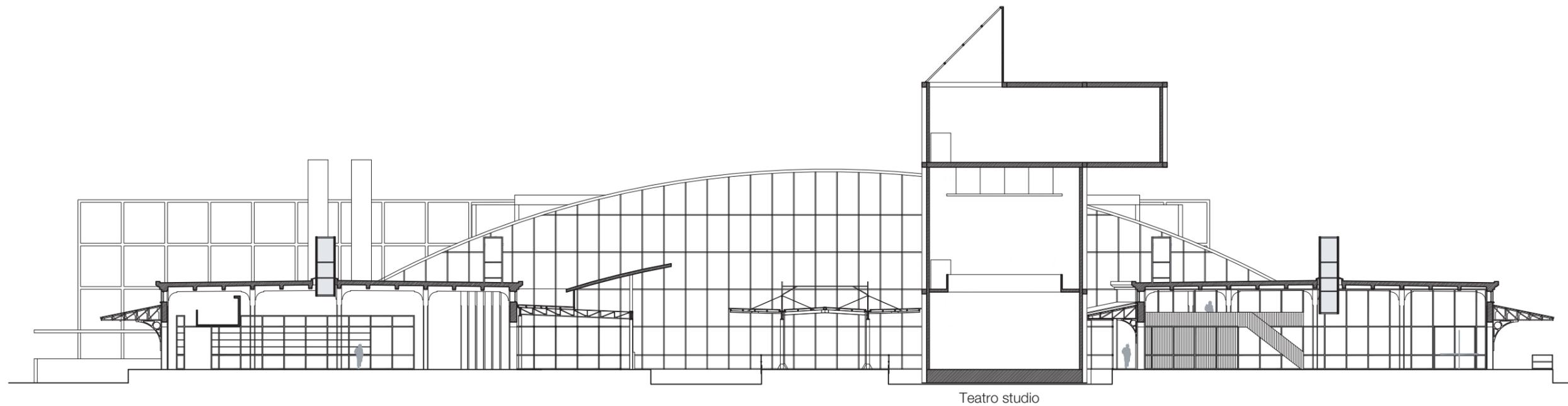


Atrio centrale



Galleria Nord

Galleria Sud



Teatro studio

